[montagna]

a cura di Giorgio Spreafico - gspreafico@laprovincia.it

Skyrunning Lecco è mondiale ma addio Grigne

Il «Gïr di mont» dell'Alta Valsassina (ormai giunto all'edizione numero 17) subentra alla gara sulle più celebri montagne lombarde nelle World Series, al via in aprile dal Costa Rica

[■] Non si può certo dire che la SA si sia addormentata sugli allori. Il calendario 2009 delle World Series è decisamente ricco di novità, con la prima volta del Costa Rica, la nazione del Centro America considerata la Svizzera dei Caraibi, ricchissima di parchi protetti, e attiva nello sport. A S. Juan, la capitale, si corre una bella maratona, adesso la sua skyrunner decolla a livello mondiale. La corsa in questione si snoda sulla Cordillera Vulcanica Centrale, che guarda al Pacifico, zona vulcanica dominata dall'Irazù (3432 metri), in un paesaggio molto particolare. Sarà la corsa d'apertura della stagione 2009, fissata il 18 aprile, con un mese d'anticipo sul calendario precedente.

IN EUROPA IN MAGGIO

Il 24 maggio si torna in Europa, con la "Maratón Alpina Zegama-Aizkorri", in terra basca che subentra a quella catalana di Berga, nella Serra de Queralt. Segue la "Vallnord" a La Massana nel piccolo Granducato di Andorra il 28 giugno. Il 26 luglio ecco la novità che riporta in Lombardia e in particolare nel Lecchese. Il "Gïr di Mont" la corsa di 32 km della Valvarrone, nell'Alta Valsassina, festeggia l'edizione numero 17, approdando nella World Series un po' a sorpresa, anche se la ballissima gara ha tutte le qualità per sostituire il Sentiero delle Grigne uscito dal calendario. Domenica presto? Non sappiamo, anche se il criterio di rotazione ha sacrificato pure la Dolomiti SkyRace, nessuna nazione ha due gare come avveniva in passato.

In tema di ritorni ecco la "Pikes Peak Marathon" in Colorado, che mancava dal 2005 (trionfo di **Fulvio Dapit** e terzo posto del lecchese **Marco Rusconi**) fissata per il 16 agosto. Corsa antica molto popolare negli USA, che si corre da ben 54 anni, che i locali chiamano "l'ultima sfida americana" a conferma della validità di questa corsa che tocca i 4300 metri del Pikes Peak. Prima della conclusione che avverrà in Malesia, si corre in Scozia, nell'ultracentenaria "The Ben Nevis Race" a Fort William, nata nel 1903, gara anomala e affascinante. Si parte a livello del mare, per salire fino a 1343 metri, in circa 14 km, senza alcuna segnalazione, per cui ciascuno può scegliere il percorso. Una particolarità: le iscrizioni successive si esauriscono 24 ore dopo quella precedente.

La "Kota Kinabalu, Sabah" nel Borneo in Malesia chiude la stagione il 24-25 ottobre, che assegna punteggio doppio. La salita sul monte Kinabalu è una sfida per atleti tosti, come dimostrano i vincitori, tra i quali i nostri **Bruno Brunod** e **Marco De Gasperi**.

SETTE GARE PIU' I TRIALS

Sette corse, una più del 2008, mentre sono ben nove quelle del circuito Trials, collaterale alle World Series, che toccherà tre continenti, dal Messico al Venezuela e in Giappone, dal Portogallo alla Francia e anche in Italia, con la "Monterosa SkyRace". Ci saranno i campionati continentali, in Europa (Cerazzi con Dolomites Sky a Val-

[l'incontro]

C'è Gabarrou con i suoi exploit «Monte Bianco amore mio»

[■] Che ne dite di un signore che all'alba dei 57 anni prende e va, anzi torna, alla Nord delle Grandes Jorasses per aprirvi una via? Se state pensando che uno di quelli che picchiano duro, non vi sbagliate. Perché quella scalata sulla leggendaria parete del Monte Bianco lui l'ha aperta davvero (si chiama «Hugues d'en Haut», con lui in cordata c'era **Michel Coranotte**) e perché lassù è la sesta con la sua firma dai tempi della Direttissima di metà anni Ottanta. E perché lui di nome fa **Patrick**, e di cognome **Gabarrou**, e perché in fondo con le presentazioni abbiamo già detto tutto: stiamo parlando di un gigante dell'alpinismo non solo francese ma mondiale, sulla cresta non dell'onda ma delle montagne da un terzo di secolo abbondante.

Se vi state anche dicendo che sarebbe bello incontrarlo e conoscerlo, un tipo così, siete fortunati. L'occasione è alle porte, e sarà giovedì 20 nel Lecchese, a Sirtori, dove Gab - più di trecento le vie che il fuoriclasse transalpino ha aperto sulle Alpi e sulle pareti del mondo - terrà una serata evento a ingresso libero. Appuntamento alle 20, nello showroom di Sport Specialist.

«Sono sempre stato avido dello spazio», ha detto spesso Gabarrou spiegando la scelta dell'alpinismo. E ogni volta che ha potuto ha testimoniato la sua felicità di uomo in qualche modo privilegiato. «Perché sono così felice in montagna? Si prova una profonda sensazione di benessere quando si è in armonia con i luoghi che ci circondano. Mi piace sentirmi libero in questo spazio e partecipare così al canto del mondo. Ma la montagna non ti dà niente oltre ciò che tu hai già dentro. Serve solo come rivelatore, come specchio. Non bisogna confondere l'assoluto con le sue facce»

Punta Bertani Il bis dei canturini

[■] Strano gioco, l'alpinismo. Le sue "partite" possono essere interrotte in ogni momento, per mille ragioni, e per altrettante possono non ricominciare mai oppure riprendere rispolverando un'eterna domanda: dov'eravamo rimasti?

Andrea Marzorati e Antonio Gomba (*nella foto*), canturini che ormai da diverse stagioni formano una cordata affiatata e fantasiosa, dov'erano rimasti sulla Punta Bertani se lo ricordavano benissimo. Un tiro di corda, ecco quello che avevano scalato di una possibile nuova via attaccata nel settembre del 2007 subito dopo aver firmato «Tempo ribelle» sulla Sudest della bella cima valtellinese di 2803 metri in una laterale della celebre Val Masino, la Val del Ferro. Attacco decisamente a sinistra del precedente itinerario. Obiettivo: risolvere la sezione centrale della parete. È passato un anno da quel primo assaggio, dunque, ma la partita - l'avete capito - è ricominciata e questa volta è arrivata in fondo.

La via nuova è nata in due giorni a metà ottobre, quando Gomba e Marzorati - 44 anni il primo (vigile del fuoco in servizio a Como e tra l'altro fresco di ammissione all'Accademico), 34 il secondo - si sono alternati al comando di una cordata per l'occasione allargata a **Rossano Corbetta**, 38 anni, comasco di Brenna. Per il terzo socio era il debutto in una prima, a un palo d'anni dall'avvio di una carriera verticale a passo spedito e già segnata anche da una trasferta sudamericana con il Ragno lecchese **Lorenzo Festorazzi**. La nuova via, aperta dal basso, ha uno sviluppo di 410 metri e con 9 lunghezze di corda risolve difficoltà sino al 6c (6a+ obbligatorio), più sostenute dunque rispetto a quelle di «Tempo ribelle» e decisamente continue, salvo l'ultimo tiro che esce sullo spigolo. Agli aprritori resta solo un piccolo dubbio: che i carichi pesanti possano averli indotti a una leggera sovrastima del tasso tecnico della salita. Torneranno senza fretta, nel 2009, per le verifiche del caso.

Intanto gli amici che nei giorni scorsi li hanno spalleggiati nella logistica - Corrado Caltaneo e Massimo Pozzoli di Alzate Brianza, Corrado Trezzi di Brenna e Giorgio Chittaro di Torino - hanno confermato (ripetendola, va da sé) il grado della via del 2007, lungo la quale Marzorati Gomba e Corbetta sono scesi in corda doppia dopo aver concretizzato il progetto bis. Accostando la prima sillaba dei loro cognomi, i tre alpinisti hanno battezzato la nuova linea «Gomcor». In fondo, anche questa un modo di fare cordata.

Piolet d'Or In Asia brilla un gioiello giapponese

[■] Da questa parte di mondo, non li conosce quasi nessuno. Colpa nostra, naturalmente, perché il grande alpinismo non si può certo ridurre all'attività dei soliti e pur formidabili noti, e anzi certe improvvise luci della ribalta dovrebbero se non altro consigliarci di aprire gli occhi, di guardarci un po' meglio attorno perché c'è gente di strabordante che bada al sodo e senza troppi fronzoli (e spesso fuori dalle rotte più battute) porta a casa ascensioni memorabili.

Loro - i giapponesi **Fumitaka Ichimura**, **Kazuaki Amano** e **Yosuke Sato** - a casa in queste ore hanno portato anche un «Piolet d'Or». Quello asiatico, nato appena due anni fa e dunque solo alla terza assegnazione, ma l'unico di cui si abbia

mino oppure no.

I tre giovani samurai delle pareti (insieme non arrivano a 90 anni) sono dunque stati festeggiati nel fine settimana a Seoul per la via aperta in stile alpino sulla Nord del Kalanka, cima che svetta a quota 6931 nell'Himalaya del Garhwal a ridosso del ben più famoso Changabang.

La salita premiata ha uno sviluppo di 1800 metri, è di misto, è stata portata a termine in sei giorni (tre effettivi di arrampicata, gli altri trascorsi bivaccando a 300 metri dalla cima per le condizioni proibitive del tempo) ed è stata quotata M5+.

Era stata giapponese, nel lontano 1975, anche la prima assoluta del Kalanka, sulla cui Nord si arrestò a Denis Urubko e Sergeuy Samoilov per la s

to è riuscita invece una "diretta", e con uno sti le leggero frutto anche di altre grandiose espe rienze vissute in particolare in Alaska, dove l stessa cordata si era mossa in particolare su Bear's Tooth e sul McKinley.

In lizza per il Piolet d'Or Asia (la giuria era for mata da giapponesi e coreani ma a sorpresa ar presieduta da un italiano: il lecchese **Riccard** Milani, membro del gruppo Gamma) c'erano an che la salita di **Denis Urubko** e **Boris Dedeshk** sulla Ovest dell'Eigth Women-Climbers Pea (6110 metri), e quelle di team coreani sulla Nor del Maru Peak (6660), sulla Sud del Cac Sar e d Korean Sar (6000) e sulla Sud del Batura 2 (7762 I due precedenti Piolet d'Or asiatici erano and e a Denis Urubko a Sergeuy Samoilov per la s